

Trucidato sotto gli occhi del figlio

CASSANO - Un tappeto di ogive 7,62 segna il sinistro percorso d'avvicinamento alla Ford Focus, verde. L'auto, crivellata di pallottole, è ferma contro un muretto. Poliziotti e carabinieri sciamano verso il luogo dell'agguato: sulla berlina, sfigurato dai proiettili dei kalashnikov, è rimasto inchiodato al sedile anteriore destro Nicola Abbruzzese, 43 anni, sorvegliato speciale del luogo. I sicari l'hanno atteso davanti alla caserma dell'Arma, in via Salvo D'Acquisto. Il quarantatreenne era costretto quotidianamente a firmare sul registro dei sorvegliati.

I suoi assassini lo sapevano. Sapevano tutto. Pure che amava spostarsi in compagnia del figlio, Leonardo, non ancora ventenne, che gli faceva da autista. Sapevano che la domenica mattina andava spesso in giro anche con il figlio minore. Sapevano quando e come agire. Sapevano che l'unica possibilità di "beccarlo" era il momento della "firma" dai carabinieri. E ne hanno approfittato. Così, sfidando apertamente lo Stato - l'agguato è avvenuto ad appena 50 metri dalla caserma - hanno mostrato le loro terribili doti d'ineffabilità caratteriale e abilità nel maneggiare le armi. Un'abilità quasi "chirurgica", che gli ha consentito d'abbattere la vittima designata in meno di due minuti, senza cagionare un solo graffio agli altri occupanti della vettura. O meglio: un graffio, di striscio alla testa, l'hanno procurato a Leonardo Emanuele Abbruzzese ma solo per via del maldestro rimbalzo d'una pallottola. Nulla di grave. Il conducente della Focus è rimasto illeso, trovando subito rifugio nella struttura della Benemerita. Quando i fucili mitragliatori hanno smesso di vomitare piombo, sulla scena del crimine sono arrivati tutti i parenti della vittima. Incredibile. Venti o trenta persone, pronte a tutto. Che hanno letteralmente strappato dall'abitacolo della Ford il cadavere dei congiunto, sotto gli occhi strabuzzati dei primi militari intervenuti per piantonarlo. Già, la salma è stata prelevata con la forza e portata via a bordo di un'auto. Destinazione? La, casa dell'estinto. Dove dopo un'oretta è stata recuperata. Questa la cronaca dei fatti. Leonardo Emanuele Abbruzzese è stato trasferito - per accertamenti all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. Con i germani più piccoli, è testimone oculare dell'operazione di stampo militar ndranghetistico costata la vita al genitore. Un'operazione compiuta da un "commando" composto da almeno quattro persone. Quattro "specialisti" abituati a chiudere senza sbavature i "contratti" affidatigli dai padrini della santa violenta. Il diciannovenne è stato a lungo interrogato dagli inquirenti. Le indagini vengono condotte dal pm Sandro Cutrinegli della procura di Castrovillari anche se il fascicolo sembra destinato a finire alla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro. Perché? Semplice, Nicola Abbruzzese era un affezionato "cliente" della Dda essendo finito nel novero degli indagati di due inchieste: "Eclissi" e "Galassia". La prima condotta contro i clan del Cirotano e del basso Ionio cosentino; la seconda contro le cosche della Sibaritide. Ma c'è dell'altro. Ci sono delle ragioni ben più gravi che lasciano intravedere uno scenario mafioso: il quarantatreenne ucciso ieri era infatti lo zio di Fioravante Abbruzzese, massacrato a luparate, insieme con Eduardo Pepe, il tre ottobre dello scorso anno a pochi passi dall'ospedale di Cassano.

Il suo assassinio sarebbe dunque - secondo gli inquirenti - l'ennesimo attacco diretto sferrato alla famiglia Abbruzzese. Una famiglia temuta e ossequiata che ha in Celestino e Franco Abbruzzese, rispettivamente fratello e nipote dell'ultima vittima dei saldi punti di riferimento. I fatti di sangue registrati negli ultimi 24 mesi

testimoniano che il vento in quest'angolo della Sibaritide sta cambiando. E' in atto uno scontro tra fazioni - testimoniato dall'agguato al quale nei mesi scorsi è miracolosamente sfuggito Federico Faillace, uomo legato a vecchi "uomini d'onore" della zona – che sembra destinato a trasformare la cittadina cosentina in uno scannatoio . E per arginare la violenza lo Stato abbozza delle risposte. Ieri è stata trovata l'auto, una Bmw, utilizzata dai sicari, mentre 10 sospettati sono stati sottoposti a esame stub. Il pm Sandro Cutrignelli è abituato a lavorare sodo.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS